



**Messina li, 18 luglio 2013**

Al Signor Prefetto della Città di Messina

Dott. Stefano Trotta

Piazza dell' Unità d'Italia

Messina

**OGGETTO: ESIGENZA DI SVILUPPO E DI IMPLEMENTAZIONE DEL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL  
FUOCO DI MESSINA**

## **1. CARATTERIZZAZIONE DEL RISCHIO NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MESSINA**

La città di Messina e la sua Provincia presentano caratteristiche di esposizione al rischio e di vulnerabilità che impongono la massima attenzione da parte di Autorità, Enti ed Istituzioni preposti alla gestione del territorio ed alla pianificazione dei servizi di soccorso efficaci, efficienti e tempestivi, in coerenza con le esigenze della cittadinanza e degli standard assicurati in altre parti del territorio nazionale.

Appare utile, in questa circostanza, rammentare le caratteristiche del territorio messinese, parte nord-orientale della Sicilia, estrema regione meridionale dell'Italia, raggiungibile dal continente solo via mare ed il cui capoluogo, che ha una popolazione residente di circa 250.000 persone, 13° posto tra le città italiane, dista notevolmente dalle altre province siciliane Catania, Palermo ed Enna, con le quali confina.

Interamente collinare e montuosa, la provincia di Messina è stata recentemente e frequentemente colpita da gravi eventi calamitosi dovuti a dissesti idrogeologici sia sul versante ionico che su quello tirrenico. Il più grave è stato registrato il 1° ottobre 2009, con frane che provocarono 37 vittime nei centri di Giampilieri, Scaletta Zanclea ed altri villaggi circostanti. Ulteriori eventi calamitosi si sono registrati a San Fratello, Caronia, Castell'Umberto, Sant'Angelo Brolo, la maggior parte dei comuni nebroidei, richiedendo una grande attività da parte delle squadre di soccorso per il salvataggio di persone in pericolo, l'evacuazione di centri abitati, lo sgombero di abitazioni, l'interdizione al transito di strade o aree private, il recupero di beni e l'assistenza alla popolazione, nel 2011 la tragedia di Saponara e l'alluvione a Barcellona Pozzo di Gotto.

Purtroppo, oltre all'instabilità geologica del territorio, la provincia di Messina presenta ulteriori elementi di rischio che non devono essere assolutamente trascurati nella pianificazione dell'organizzazione dei servizi di soccorso:

- il rischio sismico, soprattutto della città capoluogo, zona I in base alla classificazione nazionale, posta in un'area che presenta una intensa e costante attività sismica, come si può evincere dai dati INGV, oltre che dai dati storici che fanno riaffiorare alla memoria il tragico terremoto-maremoto del 1908, quando Messina e Reggio Calabria vennero completamente distrutte provocando circa 100.000 morti;
- il rischio vulcanico, vista la presenza dell'arcipelago delle Eolie, con due vulcani attivi, Stromboli e Vulcano, oltre alla presenza dell'Etna appena al di là del confine meridionale della provincia;
- il rischio di incendi estivi, costantemente presenti nel territorio durante i mesi più caldi, favoriti anche dai forti venti di scirocco, che risultano prevalenti nello Stretto e che sono in grado di determinare improvvisi fronti di fuoco di svariati chilometri, con minaccia diretta alle abitazioni ed agli insediamenti umani, compresi quelli turistici, fortemente presenti in tutta la provincia ove ricadono centri di grande attrattiva (Taormina, Giardini Naxos, l'arcipelago delle Eolie, Capo d'Orlando, Capo Milazzo, ecc.);
- il rischio legato alla scarsa presenza di infrastrutture di collegamento interne ed alla mancanza di un sistema di viabilità efficiente, visto che la maggior parte dei centri interni sono collegati con strade unidirezionali, spesso soggette ad interdizione per rischio idrogeologico;
- il rischio industriale, soprattutto nella zona di Milazzo, ove è ubicata una delle raffinerie più importanti d'Europa e dove sono pure presenti moltissimi altri insediamenti industriali, commerciali ed artigianali;
- il rischio connesso alla gestione di infrastrutture portuali ad elevato traffico, quali soprattutto Messina, scalo di crociere internazionali e dei traghetti verso il continente, con il maggior numero di transiti nazionali annui di passeggeri e che genera, altresì, anche all'interno della città, un intenso traffico di mezzi pesanti, anche con trasporto di sostanze pericolose. Anche il porto di Milazzo, con lo scalo verso le isole Eolie e di navi commerciali e petroliere connesse alla funzionalità della raffineria presenta caratteristiche di rischio assolutamente considerevoli;
- il rischio connesso all'imminente insediamento del cantiere del Ponte sullo Stretto che certamente richiederà una maggiore presenza ed efficacia dei servizi di soccorso.

## **2. ANALISI DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLE ESIGENZE DI ADEGUAMENTO DEI SERVIZI DI SOCCORSO DEI VIGILI DEL FUOCO NEL TERRITORIO PROVINCIALE DI MESSINA**

Nonostante le diversificate tipologie di rischi evidenziati al punto precedente, oggi Messina non dispone di un'organizzazione dei servizi di soccorso dei vigili del fuoco coerente con gli scenari di emergenza che si potrebbero verificare, visto il numero di squadre complessivamente presenti, l'ubicazione delle sedi di servizio, nonché l'estensione del territorio da servire e l'entità della popolazione. In base alla particolare posizione geografica ed ai sistemi di collegamento disponibili, anche l'eventuale collaborazione dei Comandi limitrofi, può avvenire solo dopo diverse ore dalla richiesta di intervento, cagionando non giustificabili ritardi e conseguenze per la popolazione colpita.

Infatti, l'attuale organico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina riesce ad assicurare il servizio con una squadra di intervento in ciascuna delle 9 sedi provinciali (Messina Centrale, Messina Distaccamento Cittadino Nord, Milazzo, Patti, S. Agata di Militello, Lipari, Letojanni) e nei 2 distaccamenti

portuali (Messina e Milazzo), per un totale di circa 50 unità, oltre ai vigili del fuoco volontari presenti presso le sedi dei distaccamenti volontari (S. Stefano di Camastra e Moio Alcantara).

La copertura del territorio assicurata dai predetti distaccamenti è largamente insufficiente: la maggior parte della provincia (a parte le isole in cui in molti casi si può intervenire solo mediante aeromobili con tempi di intervento di svariate ore) è raggiungibile con tempi superiori a 40 minuti che in molti casi arrivano oltre i 60 minuti, tempi ben superiori a quelli indicati dai vigili del fuoco per assicurare un soccorso efficace (20 minuti).

La stessa città di Messina, con una superficie di oltre 210 Km<sup>2</sup> ed un sistema viario complesso, contrassegnato da traffico intenso anche a causa della presenza dei mezzi in transito da e per il continente, ha molte aree raggiungibili con tempi non compatibili con i predetti standard operativi, avvalendosi di un dispositivo di soccorso cittadino costituito da un numero di squadre inferiore ad altre città di corrispondente grandezza e complessità. La Tabella sottostante dimostra infatti i dispositivi di soccorso approvati dal Dipartimento dei vigili del fuoco per le varie città e province italiane di maggiore categoria, determinati in funzione della estensione del comune capoluogo, della popolazione residente, nonché delle particolari situazioni di rischio presenti nel territorio provinciale.

Da tale tabella si vede che la città di Messina è la più popolosa ed estesa città italiana di categoria S5 (organico medio di circa 130 unità). Si evidenzia che diverse città capoluogo, sia pure di superficie e popolazione inferiore a quella di Messina (Cagliari, Salerno, Trieste), hanno categoria superiore, mentre le altre città di categoria S5 hanno in generale caratteristiche di popolazione e superficie inferiori a quelle di Messina, a prescindere dalle caratteristiche di ubicazione geografica, di rischio e di vulnerabilità di cui il messinese è caratterizzato.

PROVINCE	CATEGORIA	ORGANICO TOTALE CAPOLUOGO	ORGANICO TOTALE PROVINCIA	SUPERFICIE PROVINCIA	POPOLAZIONE PROVINCIA	DENSITA' ABITATIVA PROVINCIA	NUMERO INTERVENTI (ANNO 2009)	SUPERFICIE CAPOLUOGO	POPOLAZIONE CAPOLUOGO	DENSITA' ABITATIVA CAPOLUOGO	NUMERO COMUNI
Roma	S13	954	1730	5.351,81	4.154.684	776	54.925	1307,71	2.743.796	2098	121
Milano	S12	711	1011	1.578,90	3.123.205	1.978	39.612	182,07	1.307.495	7181	134
Napoli	S11	631	1011	1.171,13	3.079.685	2.630	29.425	117,27	962.940	8211	92
Torino	S10	479	719	6.830,25	2.297.598	336	26.328	130,17	909.538	6.987	315
Palermo	S9B	380	628	4.992,23	1.246.094	250	18.332	158,88	656.081	4.129	82
Venezia	S9	321	641	2.461,52	858.915	349	11.883	415,94	270.801	651	44
Genova	S9	321	589	1.838,47	883.180	480	16.391	243,6	609.746	2.503	67
Catania	S8	245	513	3.552,20	1.087.682	306	15.584	180,88	295.591	1.634	58
Bari	S8	245	501	3.825,41	1.254.461	328	14.390	116,2	320.150	2.755	41
Cagliari	S8	245	485	4.570,00	561.080	123	10.180	85,55	156.951	1.835	71
Bologna	S8	243	479	3.702,53	984.342	266	14.072	140,73	377.220	2.680	60
Firenze	S8	241	465	3.514,38	991.862	282	12.936	102,41	368.901	3.602	44
Salerno	S6	157	401	4.917,47	1.107.652	225	12.338	58,96	139.704	2.369	158
Trieste	S6	158	230	2.112,82	236.546	1.117	5.179	84,49	205.523	2.433	6
Perugia	S5	127	415	6.334,09	667.071	105	12.132	449,92	166.667	370	59
<b>MESSINA</b>	<b>S5</b>	<b>130</b>	<b>334</b>	<b>3247,34</b>	<b>653810</b>	<b>201</b>	<b>9455</b>	<b>211,23</b>	<b>242864</b>	<b>1150</b>	<b>108</b>
Brescia	S5	132	320	4.784,36	1.242.923	260	6.539	90,68	191.618	2.113	206
Taranto	S5	128	300	2.436,67	580.525	238	9.304	209,64	193.136	921	29
Verona	S5	129	281	3.120,89	914.382	293	5.433	206,69	264.475	1.280	98
Modena	S5	127	263	2.688,65	694.579	258	8.034	183,23	183.114	999	47
Padova	S5	125	245	2.141,59	927.730	433	7.532	92,85	212.989	2.294	104
Pescara	S5	128	244	1.224,67	321.192	262	7.220	33,47	123.062	3.677	46
Sassari	S4	126	502	4.282,14	336.632	79	8.137	546,08	130.366	239	66
Varese	S4	120	480	1.198,71	876.705	731	6.740	54,93	81.788	1.489	141
Reggio di Calabria	S4	119	391	3.183,19	565.756	178	8.306	236,02	185.854	787	97
Ancona	S4	120	380	1.940,16	478.319	247	8.605	123,71	102.521	829	49
Bergamo	S4	119	287	2.722,86	1.087.204	399	5.086	39,6	118.019	2.980	244
Pisa	S4	118	278	2.444,38	414.154	169	6.622	185,1	87.440	472	39
Livorno	S4	119	255	1.211,38	341.453	282	5.514	104,3	160.742	1.541	20
Udine	S4	115	243	4.905,42	541.036	110	6.678	56,67	99.439	1.755	136
Ferrara	S4	114	214	2.631,12	358.972	136	5.833	404,36	134.967	334	26
La Spezia	S4	117	201	880,87	223.606	254	5.265	51,74	95.641	1.848	32
Arezzo	S4	114	198	3.235,15	348.127	108	5.991	386,28	99.503	258	39

Al di fuori della città capoluogo, nella restante parte del territorio provinciale, il sistema di soccorso evidenzia notevoli carenze e criticità, prioritariamente riguardanti la mancanza di distaccamenti provinciali,

in grado di assicurare il rapido raggiungimento di tutte le aree del territorio e l'assegnazione dei conseguenti organici.

Di particolare criticità appare soprattutto la copertura della zona ionica, ove da tempo si è in attesa dell'attivazione di un distaccamento in corrispondenza del comune di Roccalumera, in modo da assicurare una più omogenea copertura della fascia compresa tra Messina e Letojanni, distanti tra loro circa 40 Km e comprendenti località ad altissimo rischio idrogeologico (quali tra gli altri anche il comune di Scaletta Zanclea colpito dagli eventi alluvionali del 1/10/2009), con tempi superiori a 40 minuti. In questo caso, anche se da tempo lo stesso Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha ravvisato la necessità di istituire un distaccamento permanente presso il comune di Roccalumera, ove tuttavia non sono mai state assegnati gli organici per consentirne il funzionamento.

Analogamente, l'area del comprensorio di Milazzo, ove ricadono numerosi stabilimenti industriali e commerciali e dove risiedono oltre 100.000 persone, è servito da un distaccamento di tipologia D1, vale a dire di composizione minima di una squadra di soccorso che non è certamente sufficiente per l'effettuazione di grandi interventi quali potrebbero verificarsi nell'ambito degli insediamenti presenti o a bordo delle grandi navi commerciali che approdano nel porto.

Anche le aree interne del territorio provinciale tirrenico e le isole minori, ad eccezione di Lipari sono oggi scoperte da un efficace servizio di soccorso, generando, soprattutto nel periodo estivo, gravi problematiche operative per la dislocazione delle squadre e la protezione della popolazione presente e dei beni.

### 3. CONCLUSIONI

In considerazione di quanto esposto, appare evidente che il Comando Provinciale di Messina debba essere potenziato in modo da riuscire ad assicurare un servizio di soccorso, quantomeno in linea con la maggior parte del territorio nazionale, tenuto conto che la particolare posizione della provincia non favorisce certamente l'arrivo dei mezzi di soccorso da altre parti del territorio regionale o nazionale.

A tal fine appare importante evidenziare le seguenti necessità:

- potenziare l'organico del Comando di Messina in modo da costituire anche un distaccamento nella zona sud della città (ove ricade anche Giampileri), attualmente raggiungibile dalla sede centrale con oltre 30 minuti, riclassificando la sede cittadina in categoria S7;
- potenziare il distaccamento di Milazzo ad una categoria D3, in modo da poter assicurare costantemente la squadra per il soccorso per incendi di navi ed interventi di soccorso complessi in attività industriali esistenti nel comprensorio;
- istituire il distaccamento permanente di Roccalumera, assegnando i relativi organici, con tipologia D1;
- favorire l'istituzione di distaccamenti volontari in tutte le isole minori (eccetto Lipari) ed in altri comuni del territorio interno, come anche individuati nel Progetto "Soccorso Italia in 20 minuti".

Con Osservanza

FP CGIL VF	FNS CISL	UIL PA	USB	CONFSAL	CONAPO
Paolo Candido	Roberto Bombara	Nicolò Bellinghieri	Ignazio Astone	Giuseppe Crisafulli	Vittorio Pacini